

ARCHIVI DELL'ARCHEOLOGIA ITALIANA

a cura di

ANDREA PESSINA E MASSIMO TARANTINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E PER IL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
2020



PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

SAGGI 119

ARCHIVI
DELL'ARCHEOLOGIA
ITALIANA

Atti della giornata di studi *Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive*
Firenze, 16 giugno 2016

a cura di

ANDREA PESSINA E MASSIMO TARANTINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

2020

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II Patrimonio archivistico

Direttore generale Archivi: Anna Maria Buzzi

Direttore del Servizio II Patrimonio archivistico: Sabrina Mingarelli

Si ringraziano Cristina Farnetti e Antonella Mulè della Direzione generale Archivi per il contributo dato alla cura redazionale del volume.

Per i casi in cui non è stato possibile identificare la fonte delle immagini, si dichiara la disponibilità a regolarizzare.

I testi sono stati consegnati per la stampa nel corso del 2018 e riflettono la situazione delle relative istituzioni a quella data.

Tutti i link sono stati controllati prima dell'invio in tipografia nel dicembre 2019.

Sommario

PRESENTAZIONI

Anna Maria Buzzi	IX
Carla Zarrilli	XI
Programma della Giornata di studi «Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive»	XIII

INTRODUZIONE

Andrea Pessina – Massimo Tarantini, <i>Per gli archivi dell'archeologia italiana</i>	XV
--	----

I

ARCHIVI DI SOPRINTENDENZE ARCHEOLOGICHE

Egle Micheletto – Francesca Garanzini, <i>Gli archivi della Soprintendenza archeologia del Piemonte: riflessioni, criticità, nuovi progetti</i>	3
Stefano Branda – Laura Castrianni, <i>L'archivio storico della ex Soprintendenza archeologia dell'Umbria. Storia di un progetto di ordinamento, inventariazione e restituzione web</i>	13
Luigia Attilia, <i>L'archivio storico a Palazzo Altamps: la storia, le carte, il web, i progetti in corso</i>	33
Paola Conti – Massimo Tarantini, <i>L'archivio storico della Soprintendenza archeologia della Toscana (1872-1924). Consistenza, storia e gestione futura</i>	49
Barbara Arbeid – Michele Bueno – Massimo Tarantini, <i>Gli archivi della Soprintendenza archeologia della Toscana</i>	73

II

ARCHIVI DI ISTITUZIONI

Andrea Pessina – Mario Cappelletto, <i>L'archivio storico del Museo nazionale preistorico-etnografico "Luigi Pigorini" di Roma</i>	107
--	-----

Massimo Pomponi, <i>L'archivio storico dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte</i>	127
Fabrizio Vistoli, <i>Gli "archivi" archeologici dell'ANIMI. Consistenza, ordinamento, fruizione</i>	147
Alda Vigiardi – Lavinia Martin – Fabio Martini, <i>L'archivio Paolo Graziosi del Museo e Istituto fiorentino di preistoria</i>	185
Silvia Florindi – Elisa Lucarelli, <i>L'archivio storico e fotografico dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria: il progetto di valorizzazione</i>	195
Elizabeth Jane Shepherd, <i>Gestire oggi un grande archivio fotografico: l'Aerofototeca nazionale tra problemi e prospettive</i>	211

III

ARCHIVI DI STUDIOSI

Barbara Maurina – Maurizio Battisti, <i>L'archivio Orsi della Fondazione Museo civico di Rovereto</i>	231
Michele Cupitò – Valentina Donadel – Anna Angelini, <i>Il Fondo Pigorini dell'Università di Padova tra ricerca e valorizzazione</i>	237
Andrea Paribeni, <i>Note preliminari sulla consistenza e l'ordinamento dell'archivio Paribeni</i>	253
Clara Gambaro – Maria Grazia Marzi – Elita Ricci, <i>L'archivio ritrovato di Alessandro Della Seta. Ricerche in corso</i>	275
Massimo Cultraro, <i>L'archivio Luigi Bernabò Brea presso la Soprintendenza regionale BB.CC.AA. di Siracusa (1941-1973)</i>	291
INDICE DEI NOMI DI PERSONA, a cura di Sara Faralli	311

MASSIMO CULTRARO

*L'archivio Luigi Bernabò Brea presso la Soprintendenza regionale
BB.CC.AA. di Siracusa (1941-1973)*

1. *Premessa*

Poche figure nella storia recente dell'archeologia europea, quali Luigi Bernabò Brea (1910-1999) (*fig. 1*), possono vantare di aver occupato ruoli eminenti e di alto profilo all'interno dell'insolito panorama italiano, distinguendosi nel campo della ricerca storico-archeologica, nella gestione dell'amministrazione pubblica e in quello dell'attività di tutela del patrimonio culturale e dell'organizzazione museale¹. Ai molteplici impegni nel campo scientifico corrisponde un'altrettanta vastità di tematiche e sfere d'azione che, nel caso dello studioso ligure, spaziano, senza soluzione di continuità, dalla paleontologia del Mediterraneo occidentale alla preistoria dell'area egeo-anatolica, dal mondo classico alla filologia del teatro antico, fino all'arte giapponese.

Lavori d'insieme, apparsi a pochi anni dalla morte dello studioso, hanno il merito di aver esplorato e ricostruito alcune tappe della carriera di Bernabò Brea, contribuendo in tal senso a chiarire le ragioni e i contesti, storici e politico-culturali, entro cui collocare l'ampio spettro di interessi e di attività scientifiche dello studioso². Il maggiore apporto certamente proviene dalle note descrittive di amici e

¹ Il presente contributo, che è parte di un lavoro più ampio sulla figura di L. Bernabò Brea, non avrebbe avuto una sua definitiva struttura senza il supporto dei dirigenti soprintendenti che dal 2013 si sono succeduti alla guida della Soprintendenza regionale di Siracusa, quali O. Micali, B. Basile e R. Panvini, che ringrazio per avermi autorizzato alla consultazione dell'archivio storico. Devo a A. Pessina e M. Tarantini, a cui mi lega una lontana e solida amicizia, l'invito a partecipare a questa tavola rotonda. Ad entrambi va riconoscenza e gratitudine. A M. Bernabò Brea e M. Cavalier devo un prezioso scambio di informazioni sulla vita dello studioso. A costui, con cui ho avuto il piacere e la fortuna di condividere gli anni della mia formazione scientifica, è dedicato il presente articolo, non casualmente licenziato per la stampa nel giorno del suo centottesimo compleanno. I documenti archivistici citati provengono dall'archivio storico della Soprintendenza di Siracusa [d'ora in poi ASSSR].

Un'ampia e ben documentata nota bio-bibliografica dello studioso è L. DE LACHENAL – R. MAGGI, *Luigi Bernabò Brea*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2012, pp. 131-141.

² Ad esempio *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea. Atti del convegno di studi, Genova 3-5 gennaio 2001*, a cura di P. PELAGATTI – G. SPADEA, in «Bollettino d'arte», volume spe-

collegi che, al di là di digressioni private e biografiche³, offrono una prima chiave di lettura per ricostruire l'uomo che era soprattutto «scavatore militante», per riprendere un'acuta definizione di Vincenzo La Rosa⁴, ma anche uno studioso a tutto campo. Il quadro della vita privata, tuttavia, continua a restare assai scarno e con poche informazioni, rivelandosi in piena sintonia con il carattere schivo e riservato della persona. Sarebbe sufficiente indagare l'ampia bibliografia dello studioso⁵, a partire dai primi anni del suo servizio presso la Soprintendenza alle antichità della Liguria (1939-1941)⁶, fino alla creazione dell'ineguagliabile laboratorio di ricerca che furono le isole Eolie, per isolare i capisaldi del suo pensiero e della sua metodologia di ricerca: un sottile filo rosso, infatti, sembra collegare queste molteplici esperienze, che passano attraverso la scrupolosa, a tratti maniacale, attenzione al dato della cultura materiale, oggetto di un approccio classificatorio di matrice positivista, fino a giungere alla raffinata lettura storica dei processi del mondo antico, retaggio della formazione dello studioso nella scuola romana di archeologia.

In questa prospettiva, che ancora oggi attende di essere ricostruita soprattutto in relazione al quadro dell'archeologia siciliana, nuove ed inaspettate informazioni provengono da un primo processo di riordino dell'archivio personale dello studioso ligure, custodito presso l'Archivio storico della Soprintendenza BB.CC. di Siracusa.

2. Un fondo archivistico apparentemente perduto

L'archivio della Soprintendenza di Siracusa può considerarsi a pieno titolo la principale fonte di documentazione per la storia della ricerca archeologica non solo nella provincia aretusea, ma dell'intero distretto centro-orientale dell'isola, dal momento che raccoglie materiale archivistico relativo all'ufficio statale che aveva competenza ordinaria su cinque province (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna) e che, in determinati periodi tra le due guerre mondiali, ha esteso la propria

ciale, Roma, Poligrafico dello Stato, 2004. A questo volume si affianca una raccolta di saggi redatti da amici e conoscenti, ricca di informazioni sulla vita privata dello studioso: *In memoria di Luigi Bernabò Brea*, a cura di M. CAVALIER – M. BERNABÒ BREA, Palermo, Mario Crispo Editore, 2002.

³ Ad esempio, si veda la ricostruzione dell'estate del 1943 e la scampata morte al bombardamento aereo a Palazzolo Acreide (SR): G. PUGLIESE CARRATELLI, *Ricordo di un amico*, in *Dalle Arene Candide...*, cit., pp. XIX-XX.

⁴ V. LA ROSA, *La preistoria della Sicilia da Paolo Orsi a Luigi Bernabò Brea*, in *Paolo Orsi e l'archeologia del '900*, supplemento a «Annali dei Musei civici di Rovereto. Sezione archeologia, storia e scienze naturali», 6 (1991), pp. 47-68, citazione a p. 67.

⁵ *Dalle Arene Candide...*, cit., pp. 217-224.

⁶ G. SPADEA, *Luigi Bernabò Brea e la Soprintendenza alle Antichità della Liguria: 1939-1941*, *ibid.*, pp. XI-XVIII.

giurisdizione fino a Palermo e Agrigento⁷. A partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso, quando fu ridisegnata l'amministrazione regionale dei Beni culturali (legge regionale 80/77), si è assistito alla progressiva parcellizzazione dell'archivio territoriale, con il conseguente trasferimento della relativa documentazione a ciascun organismo provinciale. Furono lasciati a Siracusa i documenti relativi alle prime esplorazioni compiute negli anni immediatamente seguenti all'unificazione nazionale e quelli relativi all'organizzazione della rete museale. Nonostante questi smembramenti non sempre comprensibili, l'archivio storico di Siracusa rappresenta uno straordinario corollario di fonti di prima mano per la ricostruzione dell'attività di ricerca, esplorazione e tutela negli anni compresi tra la metà dell'Ottocento e il presente.

Luigi Bernabò Brea, che ricoprì la carica di Soprintendente per la Sicilia orientale dall'ottobre 1941 al 1973, aveva deciso di lasciare il suo archivio privato presso l'amministrazione siracusana, ritenendo che la corrispondenza epistolare di natura scientifica avesse valore ed interesse amministrativo. Dopo il suo collocamento a riposo nel 1973, lo studioso portò con sé a Lipari, nuova sede di residenza, soltanto una copia della documentazione personale relativa alla sua attività scientifica nelle isole Eolie, in vista della pubblicazione dei lavori pregressi. Per anni, anche dopo la morte dello studioso, si è creduto che l'archivio personale di Bernabò Brea fosse stato trasferito a Lipari, ma in quei luoghi non ve ne era traccia, mentre negativo si è rivelato ogni tentativo di rintracciare altri documenti presso la sua residenza siracusana.

Solo nel corso di una recente indagine, da parte dello scrivente, presso l'archivio storico siracusano, nel tentativo di raccogliere informazioni su alcune ricerche paleontologiche condotte da Bernabò Brea nell'entroterra catanese, con sorpresa sono apparsi, tra le diverse decine di contenitori relativi all'attività amministrativa della Soprintendenza di Siracusa a partire dal secondo dopoguerra, una decina di incartamenti contenenti lettere, appunti, giornali di viaggio dello studioso ligure, relativi al trentennio in cui aveva ricoperto il ruolo di soprintendente per la Sicilia orientale.

In attesa di completare l'esame e la schedatura dell'imponente massa dei circa 5000 documenti scoperti in maniera inattesa, in questa sede vengono presentati i risultati di una prima analisi di questo fondo archivistico, che si rivela uno straordinario caleidoscopio attraverso il quale fornire una prima ricostruzione non solo dell'intensa attività scientifica, ma soprattutto dei meno noti aspetti della vita privata dello studioso.

⁷ Per una storia delle soprintendenze siciliane e sull'evoluzione degli uffici si rimanda a P. PELAGATTI, *Dalla Commissione antichità e belle arti in Sicilia (CABAS) all'amministrazione delle Belle arti nella Sicilia post-unitaria. Rottura e continuità amministrativa*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome» 113.2 (2001), pp. 599-621.

3. *Articolazione e contenuti dell'archivio L. Bernabò Brea*

Il fondo Bernabò Brea si trova all'interno della Divisione IV dell'Archivio siracusano, che raccoglie la documentazione relativa all'attività di ricerca e tutela della Soprintendenza per la Sicilia orientale dalla fine del XIX secolo ai nostri giorni.

Non essendo ancora stata riorganizzata secondo nuovi criteri la suddivisione del materiale relativo a Bernabò Brea, si riporta la partizione che è frutto di un primo tentativo di riordino dell'intera sezione effettuata agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso⁸.

Busta	Contenuto	Anni
15	L. Bernabò Brea e XIII Riunione Scientifica IIPP	1968
16	Pubblicazioni Bernabò Brea, curriculum, schede scavi	1973
25	Corrispondenza Bernabò Brea con il marchese Pier Nicola Gargallo	1960-1973
31	Mostre, viaggio in Perù e in Egitto, Accademia dei Lincei	1961-1968
32	Bernabò Brea, tutela aree archeologiche e restauri postbellici	1943-1965
33	Corrispondenza con studiosi stranieri	1950-1973
34	Corrispondenza con studiosi italiani	1957-1973
35	Congressi internazionali	1950-1973
47	Corrispondenza personale	1957-1964
48	Schede e appunti personali su Camarina, Gela e Siracusa	1958-1960
49	Corrispondenza Bernabò Brea e Paola Pelagatti	1967-1973
54	Conferenze ed edizione <i>Sicily before the Greeks</i>	1955
55.02	Corrispondenza con il Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti	1957-1967
55.03	Corrispondenza con studiosi italiani e stranieri	1967-1970
60	Corrispondenza con studiosi stranieri e recensioni	1961-1971

⁸ Sono debitore di importanti informazioni sul primo censimento dell'archivio alla sig.ra Caterina Carbonaro, già funzionario presso l'archivio siracusano. Allo stato attuale il fondo *Bernabò Brea* risulta distribuito in 17 unità archivistiche (buste), due delle quali (bb. 55 e 63) presentano una suddivisione interna in fascicoli. Il resto del materiale è raccolto all'interno di buste cartacee, non numerate.

Busta	Contenuto	Anni
62	Corrispondenza personale e partecipazione a convegni	1959-1974
63.05	Corrispondenza con l'Editore Flaccovio	1959-1968
63.06	Costituzione Centro Studi "Biagio Pace"	1957
63.07	Corrispondenza con l'editore inglese Thames & Hudson	1962
63.08	Corrispondenza con la Prehistoric Society of London	1956-1964
63.09	Corrispondenza con la Società svizzera di preistoria	1956-1963
63.10	Corrispondenza con Eugenio Manni	1957-1963
63.11	Corrispondenza con Mr Synge	1957-1961
63.12	Corrispondenza con studiosi stranieri	1956-1974
64	Corrispondenza con la Scuola archeologica italiana di Atene	1953-1968

Procediamo adesso ad isolare, attraverso una selezione di documenti conservati nei singoli incartamenti, alcuni elementi generali di riflessione in relazione ai temi dell'attività di studioso e di funzionario della pubblica amministrazione, ma anche su inediti aspetti della vita privata e del rapporto con altri studiosi, italiani e stranieri.

4. *Aiutare i giovani*

Coloro che hanno avuto modo di conoscere Bernabò Brea, soprattutto nell'ambito del corso di Paleontologia tenuto presso la Scuola di specializzazione di Siracusa, legano il nome dello studioso all'attenzione rivolta nei confronti di giovani archeologi ai quali, nella trentennale attività di soprintendente, egli ha costantemente offerto supporto, incoraggiamento e liberalità nell'accesso al materiale archeologico⁹.

Il giovane Paolo Emilio Pecorella (1934-2005), grazie ad una borsa di studio, si reca nella primavera del 1962 in Turchia e chiede a Bernabò Brea, temendo ironicamente «un viaggio senza ritorno», di fornirgli alcune lettere di presentazione presso colleghi turchi¹⁰. Pochi mesi dopo, nel giugno dello stesso anno, il

⁹ In tal senso si veda il ricordo personale di R. Maggi sugli scavi alle Arene Candide: L. DE LACHENAL – R. MAGGI, *Luigi Bernabò Brea*, cit. p. 134.

¹⁰ ASSSR IV, b.47, fasc. 262/12 (29 apr. 1962). Pecorella si dispiace, quasi provando vergogna, di non aver trovato il tempo di visitare Lipari e conoscere la Preistoria eoliana.

noto orientalista ed esploratore Giuseppe Tucci (1894-1984) accetta, su richiesta di Bernabò Brea, di coinvolgere il giovane archeologo messinese Giacomo Scibona (1940– 2009), allievo di Salvatore Puglisi all'Università di Roma, in una delle missioni italiane dell'ISMEO, inviandolo nel Sistan¹¹.

Sono numerose le lettere di segnalazioni, da parte di amici e colleghi di Bernabò Brea, di giovani laureati che chiedono di venire in Sicilia a lavorare come collaboratori della Soprintendenza di Siracusa. Il direttore generale delle Antichità e belle arti, Bruno Molajoli (1905-1985), invia per esempio una lettera personale a Bernabò Brea, nella quale chiede di accogliere «il sig. Andrea Carandini» in Sicilia per fotografare e studiare i mosaici della Villa del Casale di Piazza Armerina. La lettera di risposta di Carandini contiene interessanti elementi sulle circostanze del primo contatto tra i due, nel corso di una conferenza tenuta da Bernabò Brea a Roma in occasione dei «martedì letterari» nell'aprile 1962, a cui seguì una colazione privata. Carandini, con prosa elegante, spiega la natura della sua «ricerca privata» e vede in Bernabò Brea «una persona gentile e con la quale è possibile comunicare»¹².

Bernabò Brea usa parole di benevolenza e gentilezza verso un giovane studioso di numismatica, Antonio Bertino, segnalatogli dall'amico Paolino Mingazzini (1895-1977), affinché gli venisse affidato lo studio delle zecche monetali di Abacaenum e di Caulonia¹³. Non si esime dal ringraziare Piero Orlandini (1923-2010) che continua a mandargli lavori sull'archeologia siciliana, quale la monografia sull'insediamento dell'età del Bronzo di Manfria presso Gela, di cui apprezza la «tanta solerzia [...], pagando così tempestivamente il suo debito verso la scienza»¹⁴.

Tra i beneficiari dell'azione di sostegno promossa da Bernabò Brea ci sono anche archeologi non più giovani, come il rumeno Dinu Adamesteanu (1913-2004) che, in una lettera del 30 gennaio 1965, ringrazia l'amico Luigi per aver sostenuto la sua nomina al concorso di Soprintendente di II Classe, ricordando anche il generoso aiuto, finanziario e logistico, che Bernabò Brea non gli aveva fatto mancare negli anni oscuri del secondo conflitto mondiale¹⁵.

Alla generosità e benevolenza mostrata verso i giovani studiosi, tuttavia, non corrisponde sempre un'altrettanta gratificazione sul piano delle vicende personali. Lo scambio di lettere tra Bernabò Brea e Paolo Enrico Arias (1907-1998), suo

¹¹ ASSSR IV, b.47, fasc. 262/12 (due lettere di G. Tucci e una di Bernabò Brea maggio-giugno 1962). Su G. Scibona, con riferimento alla sua prima esperienza presso l'ISMEO, si rimanda a C. GIUFFRÈ SCIBONA, *Ricordo di Giacomo Scibona*, in «Aegyptus», 89 (2009), pp. 233-238.

¹² ASSSR IV, b.34, fasc. 262/12.

¹³ ASSSR IV, b.34 (12 ott. 1960): A. BERTINO, *Le emissioni monetali di Abaceno*, in «Annali Istituto italiano numismatica», XX (1975), pp. 106-122.

¹⁴ ASSSR IV, b.34 (18 set. 1962).

¹⁵ ASSSR IV, b.60 (30 gen. 1965). Sulla figura di D. Adamesteanu: A. DI SIENA, L. GIARDINO, *Dinu Adamesteanu*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2012, pp. 41-57.

collega presso la Scuola di Atene, aiuta a ricostruire alcune vicende e retroscena del concorso per la cattedra di Paleontologia nel 1964. Bernabò Brea aveva ottenuto la libera docenza nella medesima materia fin dal 1948 e nel nuovo concorso, nonostante l'opposizione di Massimo Pallottino, riesce a piazzarsi secondo grazie al voto dello storico delle religioni Angelo Brelich (1913-1977) e dello stesso Arias. Il vincitore sarà Salvatore Puglisi (1912-1985), con cui Bernabò Brea aveva condiviso gli anni dell'alunnato presso la Scuola di Atene nel 1935-1938, mentre la terza candidata abilitata risulterà la trentina Pia Laviosa Zambotti (1898-1965), la quale secondo alcuni si sarebbe suicidata per lo sconforto dell'esito negativo del concorso¹⁶. Bernabò Brea ricorda quanto fosse stata difficile la preparazione della documentazione concorsuale, dal momento che aveva dovuto chiedere ad amici la restituzione di alcuni vecchi lavori, come quello su Akrai e sulle Arene Candide, di cui non disponeva di copie a sufficienza da inviare ai commissari¹⁷. Qualche giorno dopo, scrivendo a P. Orlandini, confessava che il recente viaggio in Egitto gli «aveva permesso di lavare nelle acque del Nilo il disgusto del recente concorso»¹⁸. Bernabò Brea non sembra aver ancora metabolizzato il fatto di esser arrivato secondo al concorso, al quale certamente ambiva, ma quello che lo aveva profondamente turbato era l'ostinazione di Pallottino: il solo rimedio efficace sarebbe stato un volontario e temporaneo allontanamento dal mondo universitario, del quale non comprendeva «regole e logiche»¹⁹.

5. *Un filantropo riservato*

Tra la corrispondenza privata si distingue un gruppo di lettere di alcuni personaggi, pubblici e privati, che ringraziano Bernabò Brea per il sostegno economico a specifiche attività di filantropia.

Una serie di lettere inviate da Ada Testi Magnoni, figlia del noto storico dell'arte Laudedeo Testi, già Soprintendente ai monumenti dell'Emilia e direttore della Pinacoteca di Parma, rivela che l'anziana donna, la quale viveva di stenti e

¹⁶ Sulla figura di P. Laviosa Zambotti nel quadro della paleontologia nazionale nel periodo tra le due guerre: A. GUIDI, *Storia della paleontologia*, Roma-Bari, Laterza 1988, p. 82. Alcune difficoltà di P. Laviosa Zambotti nel mondo accademico nazionale sono ricostruite in M. TARANTINI, *Dal fascismo alla repubblica. La fondazione dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria nel quadro delle vicende istituzionali della ricerca (1927-1960)*, in «Rivista di scienze preistoriche» LV, 2004, pp. 5-82, spec. 17-18, 30-33. Il riferimento, nella lettera di Arias a Bernabò Brea, all'ostinazione di Pallottino nella difesa ad oltranza di P. Laviosa trova un parallelo nel commosso necrologio, ricco di lodi, che l'etruscologo scrisse per la studiosa: M. PALLOTTINO, *Pia Laviosa Zambotti*, in «Studi etruschi» XXIV, 1966, pp. 469-471.

¹⁷ ASSSR IV, b.60 (lettera di P.E. Arias 22 dic. 1964; lettera di Bernabò Brea 22 gen.1965).

¹⁸ ASSSR IV, b.60 (lettera a P. Orlandini, 30 gen. 1965).

¹⁹ ASSSR IV, b. 60 (lettera a P.E. Arias 26 gen. 1965).

provata da una terribile infermità, riceveva fin dal 1951 un aiuto economico da parte di Bernabò Brea e di sua moglie Chiara²⁰.

Il devastante terremoto che distrugge nell'estate 1963 la Repubblica socialista di Skopje spinge Bernabò Brea ad inviare una cospicua somma di denaro, a titolo personale, all'amico Gregorio Novak a sostegno delle riparazioni per il museo archeologico di Skopje²¹.

Non solo gli studiosi vengono supportati, ma anche altre categorie di persone verso le quali Bernabò Brea rivolge una particolare attenzione. Nel pieno rispetto della silente attività di benefattore, egli dona la somma di 10.000 lire a favore della Città dei Ragazzi di Catania, uno dei più importanti orfanotrofi della città etnea, contribuendo alle spese per la costruzione di un nuovo dormitorio²². Numerose, infine, sono le scuole di diverso ordine e grado, soprattutto liguri, che si rivolgono negli anni a Bernabò Brea, chiedendo libri di archeologia per la biblioteca o, in certi casi, anche modeste raccolte di manufatti preistorici per potenziare la conoscenza della preistoria. In tutte le lettere di risposta, Bernabò Brea aderisce alle richieste, inviando qualche frammento di ceramica preistorica «che possa essere utile a far conoscere la più antica storia dell'uomo», come scrive in una lettera inviata alla direttrice di una scuola elementare di Sestri (Genova)²³.

6. Uno sguardo sulla Preistoria del Mediterraneo

L'esperienza del lungo viaggio in Spagna e nelle Baleari nel 1949-50, quando venne chiamato per una serie di conferenze, lascia in Bernabò Brea un segno profondo nella formazione di paletnologo e soprattutto nel sistema di classificazione tassonomica della cultura materiale. Non è certo casuale che i primi tentativi di elaborare una nuova sequenza della preistoria siciliana, oltre il rigido schema cronologico dei *Periodi siculi* di Orsi, siano maturati in questo vivace e stimolante contesto culturale²⁴. I contatti con studiosi e colleghi nati nel soggiorno spagnolo si mantengono anche negli anni successivi. Salvador Villaseca Anguera (1896-1975) scrive a Bernabò Brea, conosciuto anni prima a Barcellona, inviandogli alcuni disegni di

²⁰ ASSSR IV, b.16, fasc. 262/12 (lettera del 17 feb. 1960, con acclusa ricevuta di versamento di L. 1000).

²¹ ASSSR IV, b.60, fasc. 262/12 (20 set. 1963).

²² ASSSR IV, b.16, fasc. 262/12 (14 mar. 1963). La lettera di risposta acclude l'assegno di Bernabò Brea in data 27 mar. 1963.

²³ ASSSR IV, b. 62 (5 feb. 1962).

²⁴ L. BERNABÒ BREA, *La Cueva Corrugí en el Territorio de Pachino*, in «Ampurias», XI, 1949, pp. 1-23. Il primo tentativo di riorganizzare le sequenze culturali della preistoria recente siciliana, ribaltando la prospettiva orsiana, è in L. BERNABÒ BREA, *The Prehistoric Culture-Sequence in Sicily*, in «Sixth Annual Report of the Institute of Archaeology of the University of London», 1949, pp. 13-29.

oggetti in bronzo trovati in una necropoli ad incinerazione presso Ampurias, da cui provengono alcuni elementi di corredo simili a quelli della cultura siciliana del Finocchito²⁵ (fig. 2). La lettera di risposta di Bernabò Brea è una lunga trattazione sui caratteri allogeni nella cultura di Cassibile e del Finocchito, interrogandosi su possibili paralleli con il mondo orientale ai fini della cronologia relativa (Villaseca lo aveva informato del rinvenimento di scarabei di importazione egizia tra i corredi della necropoli di Ampurias) e soprattutto sul ruolo esercitato dal mondo fenicio come elemento di mediazione tra contesto iberico e realtà siciliana²⁶.

I viaggi compiuti nel 1958 e 1959 in Jugoslavia e in Ungheria favoriscono una rete di relazioni con studiosi dell'Europa orientale destinata a durare negli anni. Il fondo siracusano raccoglie diverse decine di lettere inviate a Bernabò Brea da colleghi come Ivan Marović, del Museo di Zagabria, il quale lo informa costantemente sui progressi dei suoi scavi nella grotta di Skarin Samograd, che l'archeologo ligure aveva visitato nel 1958²⁷. Quando viene invitato a Lubiana nel settembre 1959 a tenere una serie di conferenze, rispondendo ad una richiesta di Josip Korosec che gli chiede argomenti di preistoria, Bernabò Brea replica che avrebbe preferito una lezione sulle terrecotte teatrali liparesi, a riprova del precoce interesse per questo argomento che manterrà fino all'ultimo periodo del ritiro eoliano²⁸.

L'impegno costante nel campo della preistoria siciliana non lo distrae dagli interessi giovanili: un'intensa corrispondenza tra Bernabò Brea e Lawrence H. Barfield (1935-2009) ha come scenario forme e tempi del processo di neolitizzazione nell'Italia settentrionale²⁹.

Bernabò Brea amava i piccoli musei di provincia, soprattutto quelli proiettati sul territorio di riferimento. Rimane affascinato dalla lettera di Frank Jowett, curatore del Rhos-on-Sea Museum nel Galles, che gli chiede di avere una selezione delle più antiche ceramiche del Neolitico siciliano. Bernabò Brea risponde prontamente inviando una piccola selezione di frammenti di ceramiche dal sito di Stentinello³⁰.

Una lettera dai toni cordiali di Colin Renfrew ci informa che lo studioso britannico venne in Sicilia nel dicembre 1961, mentre si trovava a Malta, per visitare la

²⁵ ASSSR IV, b.60, fasc. 262/12 (2 set. 1962).

²⁶ ASSSR IV, b.60, fasc. 262/12 (10 ott. 1962). Questo argomento venne affrontato per la prima volta in L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia Preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Iberica*, in «Ampurias», XV-XVI (1953-54), pp. 137-235.

²⁷ ASSSR IV, b.33 (10 lug. 1959).

²⁸ ASSSR IV, b.33 (19 set. 1959).

²⁹ ASSSR IV, b. 62 (lettere da nov. a dic. 1960). Vedi anche L. H. BARFIELD, *The contribution of L. Bernabò Brea to North Italian Neolithic and considerations on the problems of establishing a chronology*, in *In memoria di...*, cit., pp. 11-23.

³⁰ ASSSR IV, b.62 (4 feb. 1963).

sezione preistorica del Museo di Siracusa sotto la guida di Bernabò Brea³¹. Le relazioni tra i due si mantengono negli anni, anche se un certo affievolimento si registra a metà degli anni Settanta, quando lo studioso inglese tenta una sintesi delle scoperte di Bernabò Brea a Poliochni: l'esito è poco soddisfacente probabilmente – a detta dello stesso Bernabò Brea – a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana, che induce lo studioso britannico a fare una certa confusione nella lettura della stratigrafia dell'abitato e a sminuire, pertanto, il ruolo “internazionale” dell'abitato lemnio³².

7. *La tutela e difesa del patrimonio culturale ad oltranza*

Non sempre le battaglie in difesa delle aree archeologiche vengono comprese dalla comunità. Stizzito dai toni duri con i quali gli viene rimproverata, da un'associazione locale, la latitanza della Soprintendenza di Siracusa nella tutela del Parco di Neapolis, voluto anni prima dallo stesso Bernabò Brea, lo studioso risponde al mittente, dopo aver elencato gli interventi anche a favore di opere di potenziamento del verde pubblico, invitandolo ad un «generoso atto di mecenatismo»³³.

Anche la situazione generale all'interno dei funzionari della pubblica amministrazione non è certo rassicurante, quando nell'estate del 1968 una ventata di scioperi sembra paralizzare l'intero Paese. Il presidente dell'Associazione nazionale dei funzionari direttivi del Ministero della pubblica istruzione (oggi AGDP), P. Rotondi, sonda il campo in vista di uno sciopero della categoria per la mancata approvazione della legge di tutela. Bernabò Brea, rispondendo al suo presidente, delinea con chiarezza il quadro in cui versa la Soprintendenza di Siracusa, mentre a livello generale spera in un'azione parlamentare in cui crede fermamente. «Mancava fra noi stessi – scrive Bernabò Brea – una chiarezza di idee e un'unanimità di consensi. I comunisti che sono molti tra le giovani leve obbediscono ad ordini di partito per cui il monopolio deve essere esclusivamente loro»³⁴.

Nel 1963 Bernabò Brea entra a far parte del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. La corrispondenza con R. Bianchi Bandinelli è incentrata sulla proposta di legge maturata all'interno della VI Commissione permanente (Pubblica istruzione e belle arti) del Senato (*fig. 3*). Bernabò Brea, nel commentare le note del senatore Nicola Vaccaro del Partito comunista italiano, esprime il proprio parere favorevole, suggerendo anche alcune interessanti correzioni ed integrazioni alla proposta di legge³⁵.

³¹ ASSSR IV, b.62 (lettera di C. Renfrew, 15 dic. 1961).

³² C. RENFREW, *The Emergence of Civilisation*, London, Methuen & Co Ltd, 1972, p. 126: «The published plans, however, present certain difficulties... Limited confidence therefore can be felt in dates assigned to the objects simply on the basis of location».

³³ ASSSR IV, b.42 (lettera a G. Corbino, 12 gen. 1963).

³⁴ ASSSR IV, b.55, fasc.02 (lettere di Bernabò Brea a P. Rotondi 21 ago. 1968).

³⁵ ASSSR IV, b.32 (corrispondenza tra Bernabò Brea e R. Bianchi Bandinelli, ottobre 1962).

Infine, un intero fascicolo, che conserva la fitta corrispondenza tra il marchese siracusano Pier Nicola Gargallo e Bernabò Brea nel periodo 1959-1973, offre un interessante spaccato sull'interesse dello studioso ligure per l'archeologia subacquea, grazie anche alla forte influenza esercitata dall'amico personale Nino Lamboglia (1912-1977)³⁶.

8. *Nuove prospettive di ricerca in Sicilia e nelle isole Eolie*

Numerose sono le lettere indirizzate a Bernabò Brea da colleghi e studiosi, italiani e stranieri, i quali chiedevano notizie e aggiornamenti sulle scoperte delle fasi preistoriche dell'isola. Una intensa corrispondenza tra Giovanni Mannino, assistente della Soprintendenza di Palermo, e Bernabò Brea risulta di grande importanza per ricostruire alcuni interventi di scavo all'interno del Riparo di San Basilio presso Sperlinga, nel distretto messinese dei Monti Nebrodi³⁷.

All'attenzione per il dato crono-stratigrafico si accompagna anche una curiosità verso le nuove tecnologie finalizzate alla diagnostica dei materiali. Lo scambio di lettere tra John Williams, dell'Università di Londra, e Bernabò Brea confermano questa apertura, insolita all'interno del panorama dell'archeologia italiana di quegli anni, verso indagini petrografiche finalizzate a ricostruire la composizione e provenienza dell'argilla. Bernabò Brea non solo mette a disposizione dello studioso britannico alcuni campioni ceramici dalle isole Eolie e dalla Sicilia, ma soprattutto opera da ufficiale di collegamento con il Dipartimento di Chimica dell'Università di Catania, che contribuisce con i propri laboratori³⁸.

Il tema delle relazioni tra Sicilia e mondo nordafricano è al centro della corrispondenza tra Bernabò Brea e l'etno-antropologo francese Gabriel Camps (1927-2002), in quegli anni ricercatore presso il Museo del Bardo di Algeri, il quale chiede alcuni chiarimenti sulla ceramica di Castelluccio che risultava sorprendentemente affine, nel sistema decorativo e nelle forme, al repertorio vascolare in uso presso alcune tribù nomadi berbere³⁹.

Il prestigio e l'autorità scientifica nel campo della preistoria siciliana sono ormai saldamente acquisite, quando Eugenio Manni (1910-1989), direttore dell'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo, invita ufficialmente Bernabò Brea a pren-

³⁶ ASSSR IV, b.25. Su questo tema si rimanda a E.F. CASTAGNINO BERLINGHIERI, *La Convenzione Unesco e il ruolo-chiave di Siracusa tra ricerca e tutela del patrimonio archeologico sottomarino: il passato come risorsa per un futuro sostenibile*, in «Sicilia Antiqua», 9, 2012, pp. 139-155.

³⁷ ASSSR IV, b.47, 262/12 (lettere tra agosto e settembre 1963). Sul riparo di San Basilio: M. CAVALIER, *Il riparo della Sperlinga di San Basilio (Novara di Sicilia)*, in «Bullettino di paleontologia italiana» 79, 1971, pp. 7-64.

³⁸ ASSSR IV, b.33 (lettere tra lug. 1963 e dic. 1964).

³⁹ ASSSR IV, b. 63, fasc.12 (lettere tra dic. 1957 e mar. 1958).

dere la direzione di una nuova collana di studi, parallela alla già avviata serie *Sikelikà*, «di cui potrebbe dirigere Lei la parte preistorica ed io la parte greco-romana»⁴⁰.

Nel 1955 Bernabò Brea accoglie a Siracusa Renato Peroni (1930-2010), al quale accorda la revisione delle fasi recenti dell'età del Bronzo, con un focus sui corredi funerari delle necropoli di Pantalica⁴¹. Nello scambio epistolare le lunghe lettere, da parte di entrambi, contengono preziose riflessioni sulla preistoria recente della penisola italiana, con riferimenti anche a scavi in corso, come quelli sull'acropoli di Lipari⁴².

Il nuovo corso che Bernabò Brea impone alla Soprintendenza siracusana negli anni postbellici viene a coincidere con una sempre maggiore apertura a favore di scuole ed università straniere chiamate a lavorare nella Sicilia centro-orientale. Nel 1949 l'École française de Rome ottiene la prima concessione di scavo a Megara Hyblaea, uno dei siti a cui Bernabò Brea aveva guardato con attenzione fin dal suo arrivo in Sicilia⁴³. Appena cinque anni dopo autorizza l'Università di Princeton di avviare una campagna di esplorazioni nel sito di Serra d'Orlando, nei pressi di Aidone (En), portando alla scoperta di Morgantina⁴⁴.

Un'assoluta novità è la richiesta, da parte dell'Istituto olandese di Roma, di avviare una serie di esplorazioni intorno al Lago di Pergusa (Enna) nel 1960: la richiesta, sostenuta da Bernabò Brea, venne però bocciata dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti⁴⁵.

La vasta documentazione relativa all'archeologia siciliana non si limita solo alla corrispondenza con studiosi, italiani e stranieri, ma include anche lettere di comuni cittadini che chiedono a Bernabò Brea chiarimenti e precisazioni su materiali in loro possesso che erano disposti a donare alle raccolte siracusane. Lo studioso ligure trova sempre il tempo per rispondere e convincere gli illeciti possessori, usando sempre toni garbati ma perentori sul piano normativo, a consegnare il materiale al museo siracusano.

Bernabò Brea si rivela un punto di riferimento per i colleghi delle altre soprintendenze siciliane. La corrispondenza con Pietro Griffò (1911-2007)⁴⁶, col-

⁴⁰ ASSSR IV, b.63, fasc.10 (28 dic. 1956).

⁴¹ R. PERONI, *Per una distribuzione in fasi delle necropoli del secondo periodo siculo a Pantalica*, in «Bullettino di paleontologia italiana» 65, 1956, pp. 387-432.

⁴² ASSSR IV, b. 34 (lettere dal 1956 al 1963).

⁴³ M. GRAS, *Luigi Bernabò Brea e Megara Hyblaea*, in *Dalle Arene Candide...*, cit., pp. 51-57. Sulle relazioni italo-francesi: L. BERNABÒ BREA, *Un trentennio di collaborazione italo-francese nel campo dell'archeologia italiana*, Atti dei Convegni dell'Accademia dei Lincei, Roma 1983, pp. 1-29.

⁴⁴ Per la storia delle prime scoperte e il ruolo di Bernabò Brea nelle vicende di Morgantina: M. BELL III, *Remembering Luigi Bernabò Brea*, in *Dalle Arene Candide...*, cit, pp. 61-67.

⁴⁵ ASSSR IV, b. 33 (lettera di L. Bernabò Brea a C. van Essen, 2 lug. 1960).

⁴⁶ U. PAPPALARDO, *Pietro Griffò*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2012, pp. 391-393.

lega al tempo dell'alunnato ateniese nel 1937-38, mette in evidenza quanto determinante e significativo sia stato l'intervento di Bernabò Brea nell'allestimento del Museo archeologico di Agrigento⁴⁷. Una lettera di Bernabò Brea fornisce alcune informazioni sul luogo e costo della riproduzione degli anelli aurei di Sant'Angelo Muxaro, realizzati presso un gioielliere siracusano, il quale, grazie all'intervento dello studioso ligure, fece un prezzo di favore⁴⁸.

9. Ritorno a Lemnos

Nel 1951 Bernabò Brea fu chiamato da Doro Levi (1898-1991), direttore della Scuola archeologica italiana di Atene, a riprendere gli scavi dell'insediamento dell'età del Bronzo di Poliochni, nell'isola di Lemnos, dove il giovane archeologo ligure aveva intrapreso la prima attività come allievo della Scuola negli anni 1935-1938⁴⁹.

In vista della pubblicazione del primo volume *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemno* (1962), Bernabò Brea instaura e riprende una serie di contatti con studiosi stranieri attivi nel campo della preistoria dell'Anatolia occidentale, chiedendo loro il parere su alcuni materiali provenienti da Lemnos per i quali egli sospettava una provenienza non egea. Interessante in questa prospettiva si colloca la corrispondenza con la studiosa britannica Rachel Maxwell Hyslop (1914-2011), sull'inquadramento di alcune impressioni di sigillo su contenitori fittili provenienti dai livelli di Poliochni rossa⁵⁰.

Le lettere con ex allievi della Scuola di Atene, quali P.E. Arias, G. Becatti, R. Paribeni, che avevano preso parte all'impresa lemnia sotto la direzione di Alessandro Della Seta (1879-1944), lasciano intuire le difficoltà di Bernabò Brea nel reperire i giornali di scavo dell'epoca, spesso rimasti affidati ai singoli allievi⁵¹.

Anche la corrispondenza con l'archeologa britannica Sylvia Benton (1887-1985), che in quegli anni esplorava importanti depositi dell'età del Bronzo nella Grecia continentale ed insulare, dimostra la necessità, da parte di Bernabò Brea, di acquisire elementi di riferimento ed indicatori crono-tipologici per la costruzio-

⁴⁷ Sulla costituzione della Soprintendenza di Agrigento e del Museo locale si rimanda a N. GULLÌ, *L'istituzione della Soprintendenza di Agrigento: Pietro Griffo e le sue guerre*, in *Archeologia in Sicilia tra le due guerre. Atti del Convegno, Modica giugno 2014*, a cura di R. PANVINI e A. SAMMITO, «Archivium Historicum Mothycense» 18-19, 2017, pp. 133-145.

⁴⁸ ASSSR IV, b. 63 (9 set. 1965).

⁴⁹ L. BERNABÒ BREA, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemno*, I, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1964, p. 12. Sugli anni dell'alunnato di Bernabò Brea si veda anche V. LA ROSA, *Il vento se l'è preso, l'ultimo degli Eolidi. La scomparsa di Luigi Bernabò Brea*, in *In memoria di...*, cit. pp. 275-284.

⁵⁰ ASSSR IV, b.63, fasc.12 (30 lug. 1963).

⁵¹ ASSSR IV, b.64. (lettere tra il 1951 e il 1958).

ne della successione stratigrafica di Poliochni⁵². Nello stesso filone si inserisce la corrispondenza con James Mellaart (1925-2012), affidata ad una decina di lettere scritte tra il 1957 e il 1961⁵³ (fig. 4); agli occhi di Bernabò Brea lo studioso britannico è uno dei maggiori conoscitori dell'età del Bronzo anatolica e a lui si affida per un primo inquadramento del noto ripostiglio di oreficerie trovato nel vano 643⁵⁴.

10. *Genesis e gestazione di Sicily before the Greeks*

Due fascicoli (nn. 54 e 63.07) raccolgono la fitta corrispondenza tra Bernabò Brea e l'editore londinese Thames & Hudson. Sono conservati i contratti editoriali, le lettere e le bozze del primo lavoro uscito in lingua inglese nel 1957. In attesa di riordinare l'intera documentazione, è possibile estrarre solo alcune informazioni che ci aiutano a comprendere il grado di complessità e i tempi assai dilatati nella composizione del volume. Il primo dato, già noto in passato⁵⁵, è il ruolo di intermediario giocato dall'archeologo britannico Glyn Daniel (1914-1986), che aiutò Bernabò Brea a stabilire i primi contatti con l'editore londinese e rivedere il testo inglese fornito dall'autore italiano⁵⁶. Una nota assolutamente inedita è la richiesta pervenuta a Bernabò Brea, dopo l'uscita del volume nel 1957, di corrispondere al pagamento di una penale per gli interventi e modifiche effettuati nelle prime bozze, dal momento che era stato superato il 10% sottoscritto nel contratto. Bernabò Brea rimase alquanto irritato da questa richiesta, prima minacciando azioni legali contro l'editore londinese, in seguito cercando la mediazione di Daniel, ma senza alcun esito positivo⁵⁷.

11. *Alcune osservazioni conclusive*

La particolare composizione del fondo *Bernabò Brea* all'interno dell'archivio siracusano, grazie alla varietà e ricchezza delle fonti, è senza alcun dubbio l'indispensabile base documentaria da cui avviare un processo di ricontestualizzazione

⁵² ASSSR IV, b.63 (24 nov. 1958).

⁵³ ASSSR IV, b.63, fasc.12 (19 mag. 1957).

⁵⁴ L. BERNABÒ BREA, *A Gold Treasure comparable with the "Great Treasure" of Troy. A remarkable discovery from a 4500 years-old site in the Isle of Lemnos*, in «Illustrated London News», 6165, 3 August 1958, pp. 197-198. Per una recente revisione del deposito: M. CULTRARO, «Non è tutt'oro quel che luce»: per una rilettura del ripostiglio di oreficerie di Poliochni, in *Epi ponton plazomenoi. Simposio italiano di studi egei, Roma, 18-20 febbraio 1998*, a cura di V. LA ROSA, L. VAGNETTI, Roma, Scuola archeologica italiana di Atene, 1999, pp. 41-52.

⁵⁵ A. GUIDI, *Storia...*, cit., p. 98.

⁵⁶ Lettera di L. Bernabò Brea a G. Daniel, 21 feb. 1957, ASSSR IV, b. 63.

⁵⁷ ASSSR IV, b. 54.

della figura di Bernabò Brea come archeologo e come soprintendente. Man mano che si ricompongono i nessi, di natura scientifica e privata, tra Bernabò Brea e i suoi interlocutori, emergono con chiarezza quei tratti della personalità dell'uomo e dello studioso, per il quale, come ricorda P. Pelagatti, «l'essere Soprintendente in lui non fu un fatto non accessorio o di facciata»⁵⁸.

Ad un primo esame sono numericamente modesti i documenti relativi agli anni compresi tra l'arrivo in Sicilia (1941) e i primi anni postbellici. Le note del primo decennio andrebbero forse ricercate in altri raggruppamenti all'interno della Divisione IV, e il loro recupero risulta di rilevante importanza per ricostruire la prima fase di gestione della Soprintendenza nei difficili anni del conflitto.

L'archivio conserva anche le relazioni e le note prodotte nel corso dei viaggi ufficiali che Bernabò Brea fece come componente delle missioni Unesco. Il viaggio in Egitto, nell'inverno del 1965, vede Bernabò Brea consulente per la sistemazione museale della barca solare di Cheope, scoperta anni prima, collaborando con altri architetti italiani, tra cui Franco Minissi (1919-1996), incaricato della costruzione dell'edificio (fig. 5). Le relazioni di Bernabò Brea al comitato Unesco sono un esempio di chiarezza e di rigore metodologico nella proposizione di un cantiere di lavoro internazionale e multidisciplinare: la circostanza di smontare il fasciame dell'imbarcazione, agli occhi dello studioso italiano, si presentava come una straordinaria occasione per mettere in campo indagini assolutamente innovative, quali l'esame archeobotanico dei legni e la necessità di sottoporli ad indagini dendrocronologiche⁵⁹.

Altri elementi, quali il continuo ricorso all'inquadramento di materiali d'importazione da Poliochni ai fini di un sistema di sincronismi di cronologia relativa, già sottolineati in altre ricerche⁶⁰, trovano oggi inaspettati sviluppi grazie alle informazioni contenute nella corrispondenza personale dello studioso.

In conclusione, l'archivio Bernabò Brea di Siracusa è destinato ad aprire nuovi percorsi di ricerca, a cominciare dalla ricostruzione della rilevante biografia professionale e scientifica dello studioso: in alcune note recentemente prodotte, infatti, mancano numerose filiazioni ad accademie ed istituzioni scientifiche nazionali e soprattutto straniere, che, se opportunamente contestualizzate, offrono uno spaccato inedito della celebrità di cui godeva l'archeologo ligure fin dalla metà degli anni '50 del secolo scorso, soprattutto tra gli studiosi dell'Europa orientale, risultando uno tra i pochi studiosi italiani invitati dalle accademie jugoslave.

⁵⁸ P. PELAGATTI, *Luigi Bernabò Brea e la Soprintendenza alle antichità di Siracusa*, in P. PELAGATTI, G. SPADEA (a cura di), *Dalle Arene Candide...*, cit. pp. 3-36, spec. p. 3.

⁵⁹ ASSSR IV, b.31, fasc. 4.

⁶⁰ Sul contributo di Bernabò Brea all'età del Bronzo dell'Egeo settentrionale: M. CULTRARO, *Islands out of Time: richness and diversity of prehistoric studies on the northern Aegean*, in *Mythos. Les recherches préhistoriques en Grèce*, a cura di P. DARCQUE, M. FOTIADIS, O. POLYCHRONOPOLOU, *Bulletin de correspondance hellénique*, suppl. 46, Athènes 2006, pp. 279-290.



Fig. 1. Luigi Bernabò Brea sulla Montagnola di Filicudi (estate 1952).

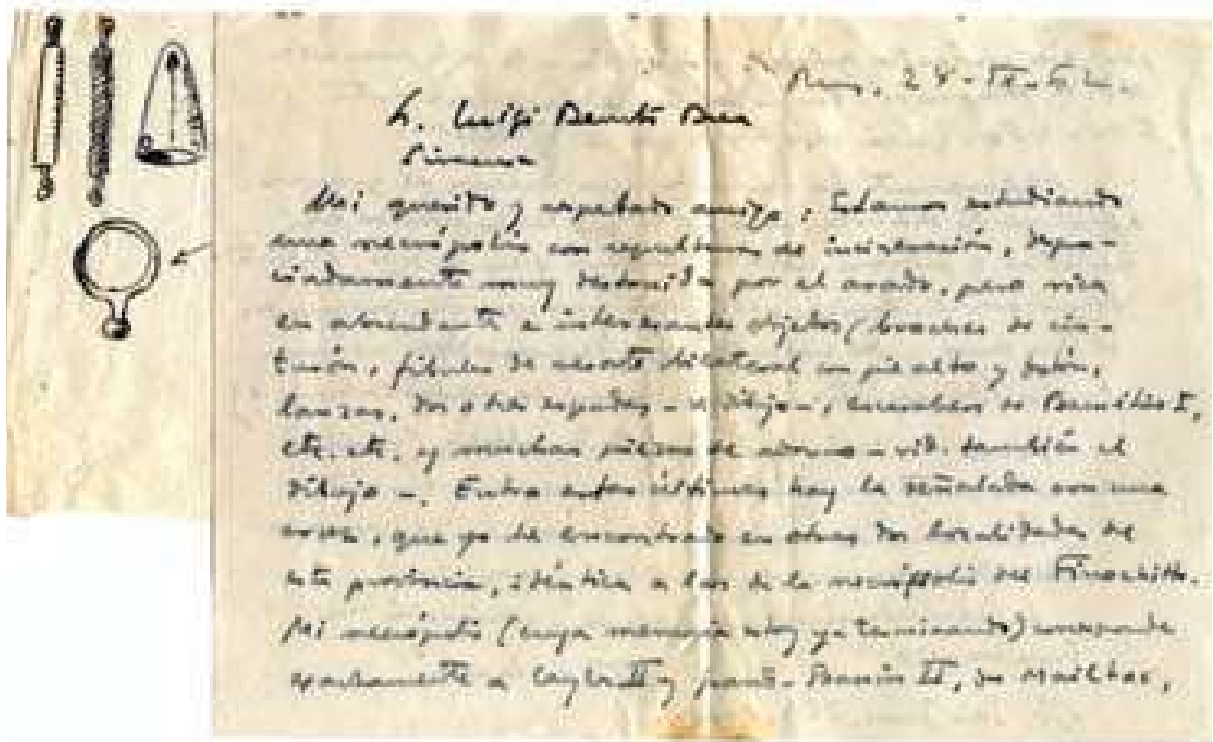


Fig. 2. Archivio Storico Soprintendenza di Siracusa, fondo *Luigi Bernabò Brea*, Lettera di S. Vilaseca Anguera con disegni di manufatti da Ampurias (24 settembre 1962).

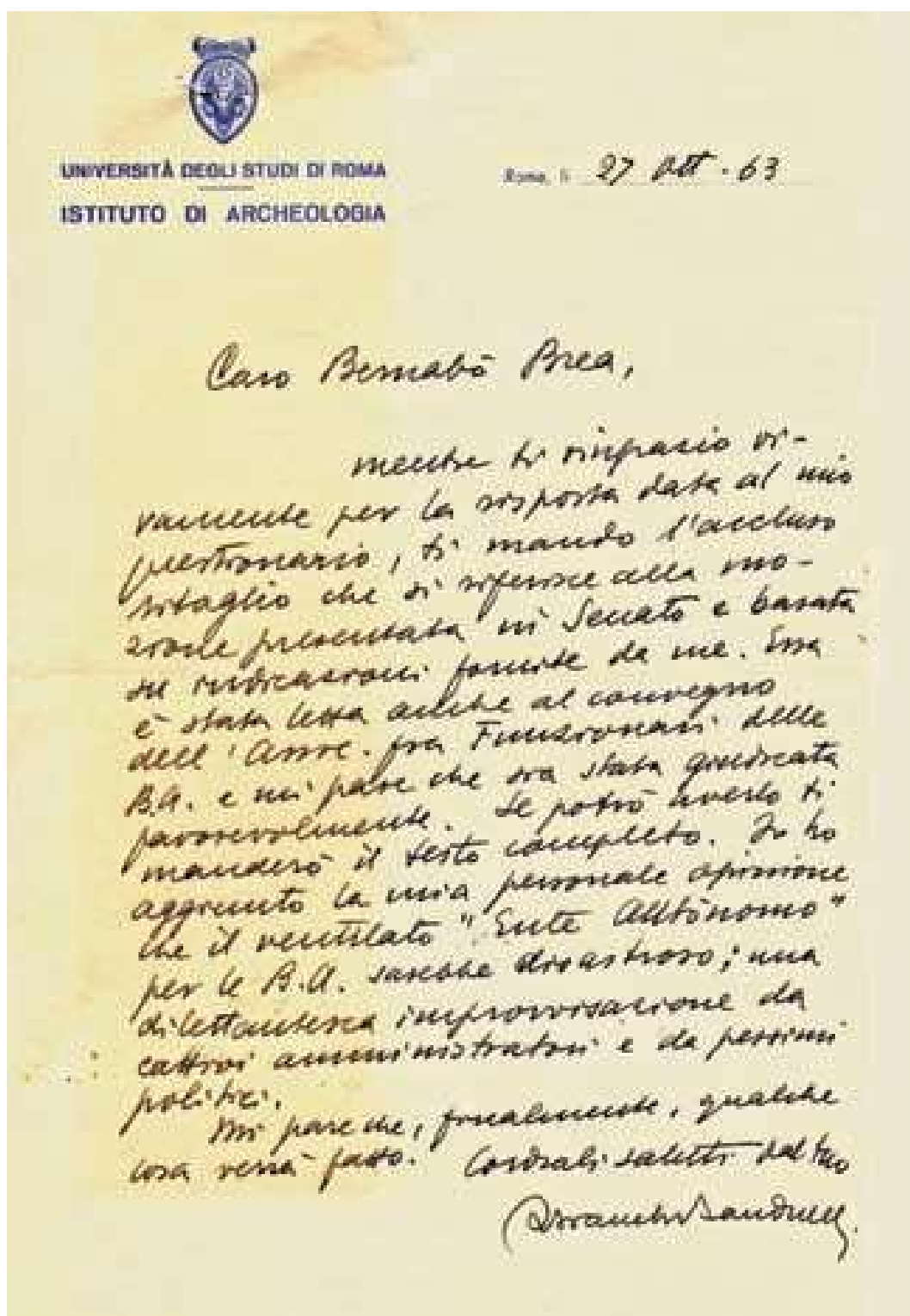


Fig. 3. Archivio Storico Soprintendenza di Siracusa, fondo Luigi Bernabò Brea, Lettera di R. Bianchi Bandinelli (27 ottobre 1963).

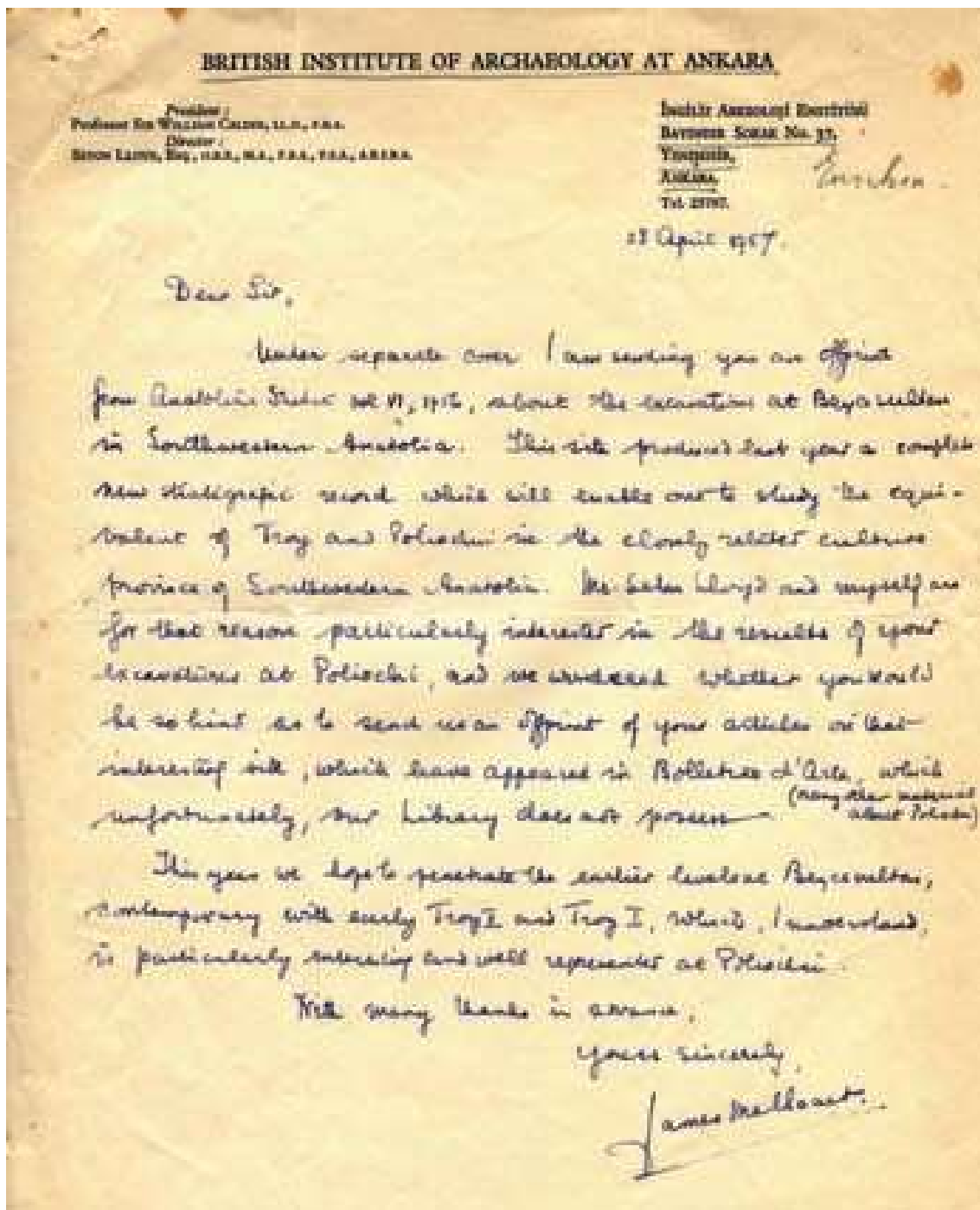


Fig. 4. Archivio Storico Soprintendenza di Siracusa, fondo *Luigi Bernabò Brea*, Lettera di James Mellaart (28 aprile 1957).



Fig. 5. Archivio Storico Soprintendenza di Siracusa, fondo *Luigi Bernabò Brea*, il luogo di costruzione del museo della nave solare davanti la Piramide di Cheope (foto di L. Bernabò Brea, 1965).